

GROSSETO - CHIESA DI SAN LEONARDO E SPEDALETTO (in epoca Templare)

Attualmente: San Giovanni Decollato (Chiesa dell'Arciconfraternita di Misericordia)



(Dipinto che si trovava nell'antica Chiesa Templare di San Leonardo in Grosseto-XIII secolo)



Da taluni, erroneamente, è stata considerata esclusivamente Chiesa/Spedaletto, sede di un Ospitale, cioè luogo di accoglienza, cura e difesa per i pellegrini, ma in realtà era proprietaria di terreni, immobili e un potere, molto probabilmente casa dei Monaci/Cavalieri, visto la donazione anche di armi ricevuta. Ubicata in una delle zone più alte della città, di proprietà della nobile famiglia Aldobrandeschi, rimaneva piuttosto vicina al fiume Ombrone che all'epoca era navigabile ed il suo corso molto diverso dall'attuale. Si ritiene che i Cavalieri Templari ne presero possesso poco prima della metà del XII secolo. Nell'anno 1208 il Conte Ildebrandino VIII degli Aldobrandeschi, nel suo testamento donava le proprie armi ai Monaci Cavalieri della San Leonardo in Grosseto, confermato anche da Monsignor Antonio Cappelli. Dopo la soppressione dei Templari perse il suo valore

religioso e di prestigio, spogliata delle sue campane, ridotta a magazzino e spogliata dei suoi arredi sacri. In seguito furono fatti dei lavori, riaperta al culto, veniva nuovamente celebrata la festa del santo titolare San Leonardo. Acquistata dal nobile Celso Bargagli di Siena, il quale donava la Chiesa alla Confraternita di Misericordia di Grosseto con atto del 18 maggio 1827, che purtroppo invece di salvare questo antichissimo patrimonio, deliberarono di raderla al suolo e ricostruirvi sopra. Nell'attuale costruzione, all'interno si possono individuare le basi di alcune colonne ed in fondo la perimetrazione absidale dell'antico oratorio. Si trovava all'interno dell'antica Chiesa Templare il quadro di maniera Bizantina del XIII secolo di scuola di Guido da Siena, che oggi dovrebbe trovarsi presso il Museo Diocesano di Arte Sacra.

1137 ? circa I Templari si insediano nella San Leonardo

1208- 22- ottobre Il Conte Ildebrandino Maria VIII degli Aldobrandeschi, figlio di Ildebrandino Novello VII e marito della Contessa Aldasia nel testamento dettato in Sovana oltre ad altri lasciti donava alla magione del Tempio di San Leonardo le sue armi. Scrive Antonio Cappelli indizio questo non dubbio che appartenne ai Templari.

1229- 18- giugno un Frate Templare della Domus di Grosseto è testimone

1235- 10- gennaio viene redatto un atto nella Chiesa della Magione di Grosseto.

1312- 22- marzo La maggioranza dei Padri conciliari era del parere che la colpevolezza dell'ordine non fosse sufficientemente dimostrata. Malgrado ciò, Clemente V, dietro pressione di Filippo IV detto il bello, presente al concilio, trovò finalmente una scappatoia, sopprimendo l'ordine per via amministrativa (non in forza di una sentenza giudiziale) il 22 marzo 1312, e la proprietà grossetana dei Templari passò all'Ordine Ospedaliero dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme detti di Rodi e di Malta –attualmente S.M.O.M.-

1561 Il Commendatario della San Leonardo reclama la proprietà di un orto al confine con la Chiesa di San Benedetto

1575 La San Leonardo risultava essere senza le proprie campane traslocate per uso profano in fortezza, ridotta a magazzino e spogliata di utensili sacri e d'ogni altro bene.

1585 L'antica Domus veniva riaperta al culto e vi avevano l'uffiziatura i Padri di San Francesco tutti i venerdì

1592 Furono fatti dei lavori al tetto e le vetrate alle finestre ed inoltre veniva celebrata, nuovamente, la festa del Santo titolare, San Leonardo. Nulla si ritrova da riferire su questa Chiesa fino al suo abbattimento.

1827 L'antichissima San Leonardo viene rasa al suolo, su decisione degli appartenenti alla Confraternita, e ricostruita nel medesimo luogo, l'attuale, con disegni dell'Ing. Pietro Passerini.

GROSSETO - SAN BENEDETTO (in epoca Templare – Attualmente non più esistente)



La Chiesa di San Benedetto, risalente al secolo XI, era ubicata nell'attuale Corso Carducci, di fronte all'antica Chiesa di San Pietro (ancora visibile e la più antica della città risalente a prima del dell'anno mille circa 800/900), aveva un piccolo chiostro con pozzo ed apparteneva All'Abbazia dell'Alberese, in epoca Templare Santa Maria Alborensi e poi San Rabano (scrive l'Anichini). Si hanno poche notizie di questa Chiesa, si ricorda che nell'anno 1199 in essa venne rogato l'atto che definiva le controversie tra l'Abate dell'Alberese e quello dell'Abbazia di Sestigna per i beni del prete Ildobrandino. L'ultima notizia che si ha risale all'anno 1561, in quanto il Commendatario della San Leonardo reclamava la proprietà di un orto al confine con la San Benedetto. La presenza dei Cavalieri dal bianco mantello e la Croce vermiglia in questo luogo è legata alla loro presenza presso l'Abbazia di Santa Maria Alborensi che ne era proprietaria. Con la soppressione dei Templari la proprietà divenne disponibile per gli attuali Cavalieri di Malta -S.M.O.M.-. Null'altro si può aggiungere su questa Domus, in quanto nell'area da essa occupata furono costruiti nuovi palazzi.

IL DUOMO O CATTEDRALE DI S.LORENZO (anticamente Pieve di Santa Maria)



L'antica Pieve di Santa Maria, probabilmente opera comacina, conosciuta anche con il nome di Chiesa di Santa Maria Assunta, sorgeva nel luogo ove è stata edificata la cattedrale di San Lorenzo. Di questo edificio sacro, purtroppo, dobbiamo riconoscere che si sono perse completamente le tracce a seguito della sua demolizione e la susseguente costruzione del duomo di Grosseto. La sua probabile ubicazione, è da individuarsi con l'area che si estende di qualche metro prima del campanile e la parte absidale attuale. Di antica origine come risulta da un documento dell'anno 1015, nel quale la chiesa risulta essere una pieve autonoma. Divenuta provvisoriamente, nel 1138, sede diocesana e cattedrale per il trasferimento da Roselle a Grosseto, apparendo poi come cattedrale di San Lorenzo e Opera di Santa Maria Assunta. Doveva trattarsi quasi certamente di una costruzione in stile paleocristiano/romanico. L'arte paleocristiana è simbolica, ogni forma ha lo scopo di visualizzare l'invisibile ed il soprannaturale. Si diffonde nelle chiese la decorazione a

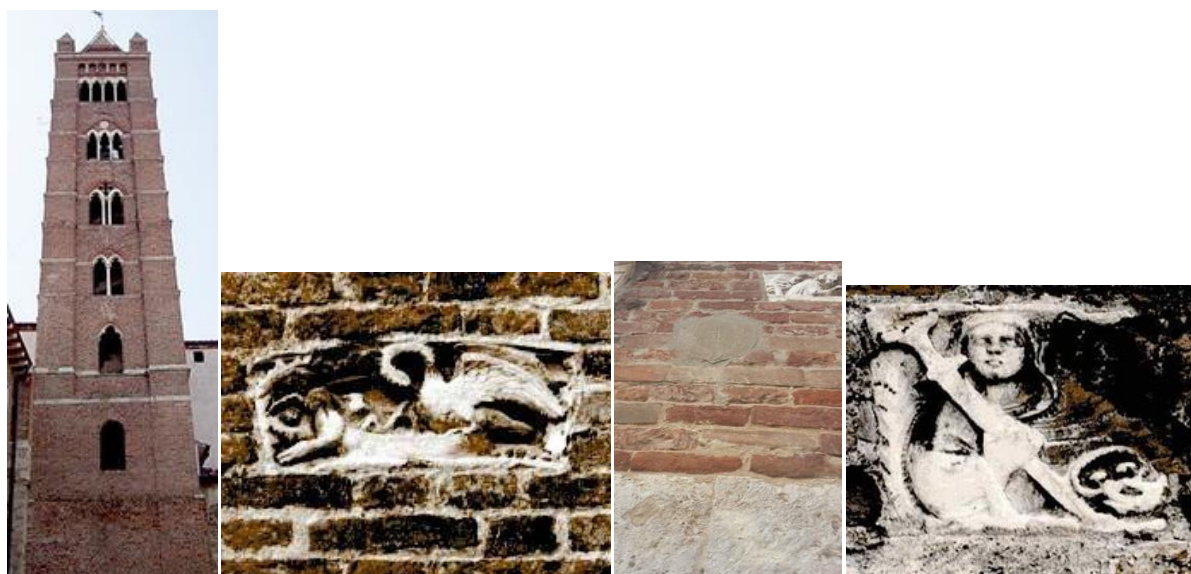
mosaico; le figure diventano piatte, bidimensionali, prive di volume corporeo, sembrano di solo spirito per l'eccezionale luminosità e la brillantezza dei colori. La chiesa romanica, raccolta e chiusa, invita alla preghiera ed al colloquio intimo con Dio. L'illuminazione è scarsa ed il contrasto tra la luce e l'ombra rievoca la lotta della tenebre e del peccato contro lo splendore della grazia divina. Ultima, ma non per importanza, ed interessante curiosità sul duomo è il ballatoio, col suo sviluppo secondo le linee di un trapezio che interessa lo spessore della parete della facciata, costituisce un unicum rispetto a quelli di altri edifici dell'epoca, in genere rettilinei. Su disegni di fine secolo XIII, è stato rifatto nell'ottocento. La sorpresa si trova all'interno dello stesso, sono visibili delle Croci Templari e un fiore della vita, sito in altro luogo della chiesa, del trecento (vedi foto in bianco e nero degli anni 1965/66).

Ci chiediamo come ci sono arrivate, chi le ha messe lì? Le risposte possono essere tre: la prima potrebbe essere la più semplice, infatti risulta che le pietre o formelle che si trovano sulla base del campanile e nella facciata della Chiesa di San Pietro sono state portate in queste due costruzioni dopo che era stata rasa al suolo l'antica Chiesa di San Leonardo. La seconda potremmo pensare che come è avvenuto per il duomo di Siena, anche qui i Templari siano stati gli artefici di questa costruzione e possono avere lasciato una loro "firma". La terza potrebbe far pensare che l'antica Pieve di Santa Maria Assunta fosse dei Monaci/Cavalieri Templari. Inoltre entrando dalla porta centrale in cattedrale, sulla colonna di sinistra, appare un Agnus Dei, molto particolare ma non unico nel suo genere, databile XIII secolo portante una Croce Templare. Tutta l'Apocalisse narra l'apoteosi dell'Agnello divino nella liturgia celeste; a lui la compiacenza dell'Eterno Padre, l'adorazione dei seniori e delle turbe innumerevoli; a lui è riservata l'apertura del libro della vita e il cantico ineffabile. Così, l'agnello, che si fa uccidere senza lamentarsi, con le sue ferite mortali ci dice che alla fine i vincitori non saranno coloro che uccidono; il mondo vive piuttosto di colui che si sacrifica. Il sacrificio di colui che diviene l'agnello sgozzato tiene uniti cielo e terra. In questo sacrificio è la vera vittoria. Da esso deriva la vita, che, attraversando tutte le atrocità, dà senso alla storia e la trasforma alla fine in un canto di gioia. Perciò, solo all'agnello, che appare sgozzato e tuttavia vive, è diretto l'omaggio di tutte le creature nel cielo e sulla terra. Questo Agnus Dei sembra quasi lanci un "gesto di sfida", ma contro chi? Un mistero destinato a restare tale, probabilmente. L'agnello è anche attributo iconografico di San Giovanni Battista, il quale è presente anche nel Corano col nome di Yahya, come uno dei massimi profeti che precedettero Maometto. L'Agnello avanza con il capo rivolto all'indietro. Egli non ha necessità di guardare innanzi giacché lui conosce bene la strada che percorre. Guarda invece con attenzione, coloro che non riescono a capire e vedere la "via". Egli agita un vessillo, il vessillo della croce, cosa che in questo caso non appare sul vessillo, ma la croce templare la si trova sulla punta dell'asta. Inoltre non è statico, fermo ma in cammino e con il suo sguardo ci invita a seguirlo. In questo caso sembra che controlli il suo cammino con attenzione e si senta protetto da quella croce. Per San Bernardo l'Agnello è "simbolo di luce spirituale" da cui proviene così tanta luce, ed in modo così incessante, da potere creare un "eterno solstizio".





Campanile della Cattedrale di Grosseto San Lorenzo



Le pietre lavorate, formelle, (insieme ad altre, ed altre ancora, che si trovano sempre presso la Chiesa di San Pietro) furono portate dall'antica Chiesa di San Leonardo dei Cavalieri Templari dopo che fu abbattuta e ricostruita sulle antiche fondamenta (nel secolo XIX su disegni dell'Ing. Pietro Passerini) dagli appartenenti all'Arciconfraternita di Misericordia, e murate alla base del campanile della Cattedrale di Grosseto.

Chiesa di San Pietro Grosseto



Le quattro formelle si trovano nella facciata della Chiesa di San Pietro in Grosseto, provengono tutte dall'antica Chiesa Templare di San Leonardo in Grosseto, infatti in una di queste è scolpito il Santo (Di fronte alla Chiesa di San Pietro anticamente si trovava quella di San Benedetto).



LA MAGIONE TEMPLARE DI GROSSETO

Porta Vecchia, negli anni chiamata anche: Porta Reale, Porta Dogana, Porta Cittadina, Porta Marina, Porta Nuova, è la più antica porta delle Mura di Grosseto, è situata all'angolo meridionale della cinta. Costruita in epoca medievale, durante la realizzazione della prima cerchia muraria, la quale rappresenta quello che resta dell'opera fortificata munita anche di torre di guardia demolita nell'ottocento e subendo modifiche negli anni. La Via Aurelia, proveniente da Roma, attraversando questa Porta penetrava nel centro della città per uscirne a Porta Nuova che conduceva a nord, nella zona della Chiesa di San Pietro.

Oggi Porta Vecchia si mostra alla gente come una porta di accesso doppia sotto le mura Medicee, ed esternamente presenta un arco a tutto sesto in travertino, e si eleva sopra un arco ancora più antico a sesto acuto. La Rocca degli Aldobrandeschi era una fortificazione presente a Grosseto in epoca medievale. La sua ubicazione era nei pressi della perduta Chiesa di San Giorgio, situata all'estremità di Porta Vecchia dove si apre l'attuale piazza Manescalchi, nell'omonimo terzo in cui era ripartito il centro storico cittadino; altri ancora la dicono presso gli attuali portici, ma è più credibile la prima destinazione. Le origini risalgono alla fine dell'VIII secolo e, nell'803, fu concessa dal vescovo di Lucca ad Ildebrando Aldobrandeschi. La rocca fu costruita tra il IX e il X secolo ed era il fulcro dello storico *Castrum Grossito*, citato in un documento del 973, e costituiva al tempo stesso il luogo di residenza degli Aldobrandeschi e un complesso con funzioni difensive. Dalla struttura si articolava una cinta muraria primordiale, che racchiudeva unicamente il complesso del castrum, oltre la quale venne poi costruita la prima cerchia medievale per racchiudere e proteggere anche il centro abitato che andava espandendosi attorno al castrum. Gli Aldobrandeschi si sarebbero poi trasferiti, presso il Palazzo che portava il loro stesso nome, di epoca successiva alla Rocca. L'Ademollo fa riferimento anche ad un Ghetto che si sarebbe trovato presso l'attuale Via Ricasoli. La Chiesa di San Giorgio, che si trovava all'estremità meridionale dell'allora centro medievale, era posizionata sullo stesso asse, alla cui estremità opposta settentrionale sorge la Chiesa di San Pietro. Inoltre, la distanza tra queste due chiese lungo la direttrice nord-sud era identica a quella che intercorreva tra la Chiesa di San Michele e la Chiesa di Santa Lucia, entrambe scomparse, lungo l'asse ovest-est. Dagli elenchi di chiese delle *Rationes decimarum* del secolo XII e

XIII, nelle varie nominate risultano anche quelle di San Leonardo e San Benedetto, ormai storicamente provato di proprietà dell'Ordine dei Poveri Cavalieri di Cristo, o semplicemente i Templari. Come da noi sempre sostenuto vi era anche una Magione Templare (Mansio Templi), sempre riportata nelle Rationes. La Magione dei Monaci/Cavalieri dal bianco mantello e la Croce vermiglia si trovava a Porta Vecchia nelle proprietà della nobile famiglia dei Conti Aldobrandeschi, trovando persino una Croce che anticamente indicava e consentiva di riconoscere una proprietà di questi Cavalieri. Questo luogo (l'attuale Porta Vecchia) era divenuto il fulcro degli scambi commerciali, ma anche luogo di passaggio di mercanti, pellegrini, avventori e faccendieri. Nei primi decenni del XIII secolo, la pressione senese si fa sempre più pesante, viene costituita la società per la Dogana del Sale e dei Pascoli presso Porta Dogana. In questa zona vi era anche l'Ospedale detto della Dogana che dall'anno 1224, quando Siena mette a ferro e fuoco la città di Grosseto, lo occupa e diventa ricovero dei soldati, e la sua grancia acquisita dall'Ospedale di Santa Maria della Misericordia. Non vi sono documenti che possono evidenziare se eventualmente, in precedenza, l'Ospedaletto in oggetto fosse stato dei Templari e la stessa Chiesa di San Giorgio, anche se le probabilità per quest'ultima sussistono. La cosa importante, invece, su cui riflettere è che almeno tre, delle quattro porte grossetane, erano controllate dai Monaci/Cavalieri Templari. La Porta Santa Lucia (che si trovava sotto il cassero dell'attuale fortezza) aveva a poche decine di metri la San Leonardo Templare; La Porta di San Pietro aveva di fronte la Chiesa di San Benedetto Templare; presso l'attuale Porta Vecchia vi era la Magione dei Templari e poi vi era la porta di San Michele

